

Aids
L'infezione cresce fra i militari

ROMA. Fra i militari sono stati registrati 121 casi di infezione da Hiv, ma nessuna Aids conclamata. La diffusione cresce ma ad un ritmo uguale a quella nella società civile. L'83% dei contagi è legato alla tossicodipendenza (rispetto al 60% del mondo esterno) ma ciò dipende dalla fascia d'età presa in esame, costituita quasi tutta da giovani. Sono questi i risultati di un'indagine della sanità militare, la quale precisa che gli esami vengono fatti finora solo sui soggetti a rischio, anche perché da un esperimento fatto a Pavia, non risulterebbe l'utilità di uno screening di massa. Dei 121 casi, ben 46 sono stati scoperti in Lombardia, seguita a distanza da Veneto e Puglia con 10 casi e dall'Emilia con 9.

Secondo il direttore generale della sanità militare, l'ammiraglio Agostino Di Donna, il tenente fatto ai tossicodipendenti, omosessuali, politransfusi e militari che tornano da missioni in paesi dove l'Aids risulta più diffusa. Il filtro è duplice al momento della prima visita di leva e al momento dell'incorporamento. Per i sieropositivi, per ora, non è previsto esonero dal servizio di leva. Si ricorre all'esplicito di assegnarli ad una categoria molto bassa, la quarta, partendo dal presupposto che le loro condizioni di salute non siano tali da consentire gli stress fisici connessi con il servizio militare. Per ora l'eccezione dei giovani garantisce che nessuno di questi casi parta per il servizio militare, ma il problema andrà risolto prima del 1992, quando le conseguenze del decremento demografico porteranno all'arruolamento anche dei giovani delle categorie più basse. Intanto la sanità militare sta anche valutando le opportunità di sottoporre a test tutti i militari che abbiano avuto infezioni trasmesse attraverso rapporti sessuali e tutti coloro che vogliono intraprendere la carriera militare.

Una ipotesi che viene affrontata per ora solo a livello scientifico - ha precisato Di Donna - prima di essere sottoposta, eventualmente al vaglio delle autorità politiche. Comunque la sanità militare punta soprattutto sulla prevenzione opuscoli distribuiti a tutti al momento dell'incorporamento, informazione presso le strutture sanitarie di reparto, possibilità per chi lo richieda di avere profilattici gratis.

Nuove accuse dei radicali
Imprese fantasma e aziende senza personale
Un libro bianco

«Così sprechiamo i fondi per l'Africa»

Sugli aiuti alla Somalia e all'Etiopia e sulle cosiddette «operazioni sbagliate» della direzione per la Cooperazione allo sviluppo, è ormai polemica aperta. I radicali hanno annunciato, ieri, di aver richiesto un rapporto alla Corte dei conti e di aver deciso la stampa di un «libro bianco». I gruppi del Pci e della Sinistra indipendente hanno chiesto alla commissione Esteri della Camera una vera e propria indagine.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. È cominciato, dunque, il balletto delle accuse e delle risposte. Per sarnane, tra l'altro, è annunciata una conferenza stampa da parte dell'Ambasciata somala che intende rispondere alle accuse di molti giornali, contro la famiglia del presidente Barre. Ma veniamo subito alla conferenza stampa radicale di ieri mattina, maturata nel rovente clima delle polemiche originate dal processo a Milano, come il giornalista che per primo aveva denunciato una serie di manchevolezze nella costruzione di una gran-

Sollecitata una inchiesta
Pci e Sinistra indipendente per una indagine parlamentare sugli aiuti

non solo sulla fabbrica di urea, ma anche sugli altri aiuti alla Somalia e all'Etiopia che assorbono il 30% dei fondi italiani per l'aiuto allo sviluppo. Ieri mattina, i radicali rispondono alle accuse del deputato socialista Francesco Forte, già direttore del Fai, il Fondo italiano per gli aiuti internazionali. Forte aveva difeso la costruzione della famosa fabbrica di urea poco fuori da Mogadiscio (da lui stesso criticata in precedenza) e aveva accusato i radicali di essere al «servizio del Kgb», nell'attacco al «non marxista Barre». Forte aveva aggiunto, con rido, che «siccome i Barre non erano marxisti dovevano per forza essere dei ladri». I deputati radicali Francesco Rutelli e Peppino Calderisi, hanno risposto per le rime chiedendo poi spiegazioni su tutti un'altra serie di operazioni della Direzione della Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. Lo

stesso Rutelli ha spiegato che informerà il magistrato sulla costruzione della fabbrica di urea a Mogadiscio, sulla costruzione della strada Garoe-Bosaso, sui fondi spesi per un istituto farmaceutico costruito e mai entrato in funzione per mancanza di personale, sull'insediamento nel Tana Beles e su una serie di fallimenti degli aiuti nel campo della pesca. Tutte operazioni che avevano portato - secondo Rutelli - ad uno sperpero di centinaia di miliardi. Per il Tana Beles - ha spiegato Rutelli - ci accorgiamo ora, dopo tre anni dal nostro intervento, che tutta la zona è infestata dalla malaria e che le popolazioni trasferite laggiù hanno un alto tasso di mortalità. Per la società di pesca «Somit-Fish» ha aggiunto il deputato radicale - l'Italia ha speso 30 miliardi e in futuro perché la società è fallita e i pescherecci stanno in porto a marcire. L'elenco dei casi incredibili



Una terribile fotografia scattata a Gondar in Etiopia, durante un lungo periodo di siccità. Etiopia e Somalia assorbono il 30% di tutti gli aiuti italiani all'Africa

di sperpero (pur facendo salve le iniziative di grande rilievo e importanza andate a buon fine) è insomma - sempre secondo i radicali - lunghissimo. E veniamo alla lettera firmata dagli onorevoli Marri, Crippa e Masina dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente, inviata sempre ieri al presidente della commissione Esteri della Camera, on. Piccoli. Nel documento si sottolineano tutta una serie di situazioni drammatiche maturate nel Corno d'Africa, gli sviluppi della situazione militare

Uno studio dei Verdi
Abbiamo un parco elettrico buono e giovane ma siamo degli sciuponi

Ripotenziare le nostre centrali si può. E il risultato è buono. Possiamo, in questo modo, affrontare il futuro prossimo. «Quello italiano è un buon parco elettrico», hanno detto i Verdi presentando lo studio commissionato al Dipartimento di meccanica e aeronautica dell'Università della Sapienza di Roma. Ma occorre un'opera di repowering, cioè di ripotenziamento, il fatto vero è che l'energia la sprechiamo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Ore 11 lezione di energia al gruppo verde della Camera sulla situazione del parco elettrico italiano. La tengono Mattioli e Scalla, che illustrano lo studio di fattibilità di un piano nazionale di repowering di impianti termoelettrici dell'Enel commissionato al Dipartimento di meccanica e aeronautica dell'Università La Sapienza di Roma.

Repowering, significa ripotenziamento. Ed è parola con la quale sarebbe bene metterci subito d'accordo. Infatti il nostro parco elettrico, quello dell'Enel, per l'esattezza, è un buon parco, persino abbastanza giovane se si tiene conto che solo il 27 per cento degli impianti supera i venti anni di attività. Ed ora facciamo conoscenza con un'altra parola nuova: refitting, che vuol dire riadattamento. Si può procedere al riadattamento di vecchi impianti che producono poco o nulla mettendoci macchine nuove. E questo è particolarmente ben fatto perché possiamo utilizzare macchine di fabbricazione italiana. Una «macchina» che dà 2000 megawatt costa 1400 miliardi, tutto al più 1700-1800 miliardi. Ma, dicono Mattioli e Scalla, in base allo studio fatto dalla facoltà d'ingegneria ci sono vari modi di intervenire per riadattare e ripotenziare i nostri impianti: si possono adattare a monte o a valle turbine a gas o a vapore e seconda dell'impianto che utilizzano tutta quella parte di energia che va attualmente perduta. È un'operazione persino affascinante che utilizza intelligenze e libere industrie italiane che ci liberano non solo dal nucleare, ma anche dai megaimpianti a carbone e rispetta l'ambiente. Infatti se il nostro parco elettrico è buono e il black-out solo un falso grido di allarme, in verità noi siamo degli spreconi che lasciamo disperdere gran parte della nostra energia. Quanto è possibile recuperare con queste due operazioni. Solo con ripotenziamento un migliaio di megawatt e circa 3000 con il riadattamento. Sono 4000 megawatt, mica poco.

«Veniamo alle cifre, le più ostiche, ma anche le più significative. La potenza elettrica netta alla punta disponibile, tra rete Enel e autoproduttori e con esclusione degli impianti nucleari, è oggi pari a 48.900 MW, capace di produrre (tenendo conto della riserva per manutenzione e fermate accidentali) circa 230 TWh (la domanda è stata, nel 1987, pari a circa 210 circa TWh). Se a questo parco si aggiungono gli impianti già in programma o già in costruzione nei settori idroelettrico, geotermico, turbogas e gli impianti combinati gas-vapore e si sottraggono gli impianti obsoleti da sostituire entro il 2000 (4319 MW) cui l'Enel sta provvedendo, si giunge ad una potenza netta pari a circa 51.600 Mw cui corrisponde (sempre tenendo conto della riserva) una capacità produttiva pari a 245 TWh. Se a ciò si aggiungono i contributi provenienti da tecnologie di risparmio energetico e da risorse energetiche rinnovabili un po' più coerente con le caratteristiche del paese (sole, vento, geotermia) si capirà facilmente come si possa fronteggiare, senza gravi problemi, non solo un incremento della domanda quando soprattutto la progressiva riduzione delle importazioni di petrolio. Ripotenziamento e ripotenziamento degli impianti sono per i verdi il miglior collegamento con l'occupazione nel quadro di un rilancio del Pen che si confronti in modo positivo con il mondo del lavoro. Ed è proprio per questo che la «proposta tecnica» presentata ieri verrà sottoposta in anteprima ad una iniziativa unitaria della Fim, Fiom e Uilim, a Genova proprio per le implicazioni dirette che essa ha con le aziende generali del settore ed elettromeccaniche del paese.

Val di Stava, oggi il processo

A tre anni dalla devastante frana di fango e detriti che seppellì 269 persone è iniziato il procedimento contro i 12 imputati

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO. A quasi tre anni di distanza è iniziato oggi a Trento il processo per la tragedia di Stava. Il 19 luglio 1985 crollarono le vasche di decantazione di una miniera, un'ondata di fango distrusse 56 edifici e seppellì 269 persone, in buona parte turisti: il secondo disastro industriale d'Italia. Oggi gli imputati sono 12, tutti dirigenti e tecnici del-

delle principali «imputate» (sono sette i suoi ex dipendenti) e il processo per il disastro di Stava sotto la sua gestione iniziò la costruzione del bacino di decantazione della fluorite estratta dalla miniera di Prestalve, in comune di Tesero. Poi l'attività venne ceduta, i concessionari si susseguirono, altri enti pubblici - Fluormine, Solmine - ed infine i fratelli bergamaschi Aldo e Giulio Rota, proprietari della Prealp mineraria. Ciascuno assunse a modo suo i grandi bacini in terra battuta, costruendo una sopra l'altro sul fianco rigido di un versante, innalzando progressivamente gli argini con la complice assenza dei dovuti controlli pubblici. Alla fine, dopo numerose piccole rotture premonitrici rimaste ignorate o nascoste, il

bacino superiore cedette, facendo franare anche quello sottostante, ed una marea di fango rotolò per l'intera valle di Stava, distruggendo case e soprattutto alcuni alberghi frequentati - si era in piena stagione - da centinaia di turisti. Nel processo penale iniziato oggi (ma decine di parenti delle vittime hanno già promosso anche una causa civile contro Montedison, Prealpi e Provincia) gli imputati sono accusati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo, senza neanche l'aggravante della «prevedibilità dell'evento». Sono l'ultimo concessionario della miniera, Giulio Rota, ed i suoi tecnici Vincenzo Campedel e Mario Garavani (quest'ultimo ha perso a sua volta una figlia nel disastro e

Trasferito
L'alpino abbandona il suo mulo

ROMA. Raimondo Brunetta, l'alpino che non poteva lasciare solo il proprio mulo per timore di una «crisi di separazione», ce l'ha fatto il ministero della Difesa ha accolto la sua domanda di trasferimento e il soldato (Caserma Cantore di Tolmezzo, brigata alpina «Julia» gruppo Udine, 17ª batteria) è stato così trasferito al distretto militare di Treviso a due passi da casa. Come è ormai noto le condizioni dei genitori del militare sono gravi e la richiesta di trasferimento era stata presentata proprio per questo il ministero della Difesa ha fatto sapere che la documentazione prodotta dal Brunetta era incompleta mancava, cioè, il prescritto certificato medico della Usl. Appena il documento è arrivato - dice il ministero - la richiesta di trasferimento è stata accolta. Negli ambienti ufficiali si specifica poi che il beneficio richiesto dall'alpino non era stato concesso unicamente per questo motivo. Sul mulo almeno ufficialmente, neanche una parola.

I radicali, ieri, hanno tra l'altro deciso di regalare proprio un giovane mulo al ministro della Difesa uscente, con la motivazione che il parlamentare non è certo stato il peggior ministro che abbia retto il dipartimento di via XX Settembre.

Il «caso» di Raimondo Brunetta e del suo mulo ha comunque suscitato un ampio dibattito tra gli alpini che usano ancora il «nobile» animale. La decisione del ministero ha comunque trovato consenzienti la maggioranza dei militari.

A Prato da oggi in assise
«Noi ragazze comuniste dalla a alla zeta»

A Prato da oggi a domenica le ragazze comuniste sono riunite per le prime assise del loro movimento. È l'organizzazione che le 20.000 giovani iscritte alla Fgci hanno creato un anno fa, nel febbraio '87. Che cosa vogliono? Hanno obiettivi uguali o diversi dalle «altre», le donne più adulte? Per presentarsi queste ragazze dell'88 ci forniscono un loro vocabolario, dalla «a» di abortito alla «z» di vivere.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Se il problema è quello di far capire la «specificità» di chi non è solo giovane, ma è donna, ma è ragazza, giovane donna oggi, come spiega Stefania Pezzopane, responsabile del movimento, ecco allora le parole per dirlo: quelle che hanno collaborato alla stesura) ha spiegato quello che pensa di sé, dell'Italia d'oggi, quello che vuole dal futuro. Chi è in cerca di colore sulla generazione delle keta e dei fastfood si ferma alla voce «Madonna» (la rockstar) e troverà una risposta che chi gli adulti tentano generalmente di ragionare (male) su giovani.

Un'indicazione precisa a seguire altri itinerari. Uno è quello che passa attraverso le parole «emancipazione», «liberazione», «differenza», «memoria» e spiega in che modo le quattordici diciottenni comuniste si pongono, fra scarti e identificazioni, rispetto alle altre generazioni di donne. Un altro passa attraverso le parole «coscienza», «diritti», «confitto», «limite», «aglio», «disagio», «modellò» e la nascita di

«transversale». Un'esperienza del tutto nuova anche rispetto alle commissioni femminili del passato. Lavoro, città, sessualità, sono le prime parole d'ordine quest'inverno, dunque, assemblee nel Materano o a Napoli con le braccianti o le impiegate del lavoro nero, ma anche le 100.000 firme raccolte in calce al progetto di legge sull'educazione sessuale nelle scuole presentato dai deputati Fgci, richiesta di servizi (illuminazione, trasporti notturni, sicurezza, centri antiviolenza) ai sindaci di molte città italiane. Ma non basta: c'è la sensazione di quello di «dare espressione a una generazione di ragazze che ha una storia propria non parte dalla categoria dell'oppressione, non privilegia la strada del conflitto aspro con l'altro sesso. Piuttosto ha una forte coscienza di diritti ormai consuetudini naturali, ma sente l'impossibilità spesso, di esercitarli nella vita quotidiana». Per la responsabile del movimento, la prima prova del potere di aggregazione che hanno queste parole d'ordine e queste convinzioni è «nelle manifestazioni che lo scorso 8 marzo hanno visto di nuovo in piazza, dopo tanto tempo, migliaia di ragazze di studenti e». Ma non basta: c'è la sensazione di non essere incluse loro giovanissime, «nella relazione fra donne che si sta intrecciando» lungo il cammino della Carta promossa dalle comuniste. E quindi la rivendicazione di essere considerate, così come sono, ragazze del post-emancipazionismo del post-femminismo un soggetto che «può arricchire la battaglia politica delle donne». Anche di questo si discuterà a Prato da oggi.

Rai-Sicilia
«Giornalisti antimafia per far carriera»

PALERMO. Un attacco in piena regola alla redazione siciliana della Rai e sulla base di una imputazione infamante a Palermo, nella sede e nella redazione Rai si fa carriera speculando sull'impegno antimafia. E, più o meno quello che sostengono il deputato liberale De Luca, sottosegretario alle Finanze, l'on. Vito Riggio (Dc) e la Cisl, alla quale spetta il primato d'aver scagliato la prima pietra.

La strumentalità delle accuse - che, fatte a Palermo e di questi tempi, assumono carattere e significati che esigerebbero ben altra ponderazione - si svela subito quando i loro autori si scagliano contro la presunta «spartizione Dc-Psi» e affiorano i reali obiettivi attaccare una redazione impegnata a fornire una informazione rigorosa ed esauriente sulla mafia, puntare alla defenestrazione di qualche responsabile della struttura formalistica, del quale non si gradisce lo spirito di autonomia. In controllo si scorge nudamente anche un reiterato attacco alla giunta che amministra Palermo. «Si vuol far tacere una redazione impegnata oltre misura nella battaglia contro la mafia», si legge in una nota del Dipartimento informazione del Comitato regionale del Pci.

Il comitato di redazione ha respinto con sdegno le accuse e ha chiesto un incontro con la commissione di vigilanza sulla Rai.

COMUNE DI AVETRANA
PROVINCIA DI TARANTO

Bando di gara

Il Comune di Avetrana indà licitazione privata per i lavori di recupero del patrimonio comunale e urbanizzazioni primarie relativi agli edifici «Ex ECA», «Ex Macalos», «Ex Municipio», «Corte Caniglia» ed altri «Comparti A - B - C», finanziati con contributo regionale in conto capitale ai sensi della L.R. n. 17/1984 esercizio 1985. L'importo complessivo dei lavori a base d'asta è di L. 2.748.719.286, mentre il termine per l'assegnazione dei lavori è fissato in mesi 24. L'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 24 lettera «a», punto 21, della Legge 8/8/1977 n. 584, con esclusione di offerta in aumento, ed in conformità alle disposizioni contenute nella Legge n. 848 del 13/8/1982 e successive modificazioni. Qualora l'offerente non dovesse risultare anomalo, l'Ente Appaltante si riserva di applicare le normative vigenti di cui al citato art. 24 della stessa Legge 584/1977. Alle suddette gare sono ammesse offerte anche di impresa riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni. La domanda di partecipazione, redatta in carta legale, dovrà pervenire esclusivamente con plico raccomandato entro le ore 13 del giorno 18 aprile 1988 all'Ufficio Segreteria di questo Comune. Gli inviti a presentare le offerte verranno inviati entro 120 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande. Il richiedente dovrà dichiarare nella domanda:

- 1) di essere iscritto all'A.N.C. della categoria 3/a per la classificazione e per un importo di almeno L. 2.500.000.000
- 2) l'impresa straniera dovrà rilasciare equivalente dichiarazione di iscrizione nel relativo Albo, secondo la legislazione vigente nel proprio Paese
- 3) non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni e integrazioni
- 4) il possesso dei requisiti di cui all'art. 17 punti a) idoneità dichiarativa «banca» b) bilancio e estratti di bilanci dell'impresa degli ultimi tre esercizi, c) dichiarazioni concernenti la vita degli affari globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi
- 5) di essere in grado di documentare successivamente quanto dichiarato ai punti precedenti

Al fine della dimostrazione della capacità tecnica dell'impresa dovrà essere allegata alla domanda la sottoindicata documentazione:

- a) dichiarazione con indicazione del titolo di studio professionale dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile dell'impresa
- b) elenco dei lavori di ristrutturazione e di restauro eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando l'importo, il periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori ultimati e lo stato di avanzamento di quelli in corso di esecuzione
- c) dichiarazione circa l'attrezzatura e mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si dispone per l'esecuzione dell'appalto
- d) dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa e del numero dei dirigenti negli ultimi tre anni
- e) dichiarazione indicante i tecnici e gli organi tecnici che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera

La domanda di partecipazione dovrà inoltre essere corredata, a pena di esclusione, da un certificato rilasciato dall'Irps di data non anteriore a tre mesi rispetto a quella di pubblicazione del bando di gara, del quale risultino le percentuali contributive dell'impresa e che la stessa abbia un numero di dipendenti non inferiore a 35 nonché copia del D.M. 10 riguardante i versamenti contributivi relativi ai dipendenti in carico all'impresa almeno al terzo mese antecedente alla presentazione della richiesta. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Il bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio della pubblicazione Ufficiali della Comunità Europea e della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 22 marzo 1988.

Avetrana, il 22 marzo 1988
L'ASSESSORE AL LL.PP. FRANCESCO SCARIGLIA
Ins. Francesco Scariglia

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

IL BAMBINO BIONICO

CASTIGLIONCELLO 15-16-17 APRILE

Incontro internazionale su:
Procreazione artificiale e ingegneria genetica: formazione scientifica nella scuola dell'obbligo

Informazioni e prenotazioni Tel. (046) 7551963-7575196
Per gli insegnanti, consulenza ministeriale n. 8630/333/GI.

COMUNE DI PISTOIA

Estratto avviso di gara

Questa Amministrazione ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio n. 14 intende eseguire la seguente licitazione privata: **Costruzione nuovo Istituto professionale di Stato nella area ex Breda** importo a base d'appalto di L. 4.040.000.000.

Sono ammesse a partecipare anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584.

Le ditte interessate dovranno pervenire entro il 30 aprile 1988 inviare richiesta scritta in carta bollata allegando alla stessa la seguente documentazione:

- 1) Iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la Cat. 2 con importo non inferiore a L. 6 miliardi; e Cat. 4 per almeno 1,5 miliardi
- 2) Dichiarazione in carta bollata della potenziale operativa circa il personale, le macchine ed attrezzature
- 3) Referenze bancarie di almeno un Istituto di Credito di importanza nazionale accertanti che l'impresa ha sempre fatto fronte ai suoi impegni con regolarità e puntualità
- 4) Curriculum dei lavori eseguiti nell'ultimo triennio

Al sensi dell'art. 17/2 comma della legge finanziaria 1988 l'incremento in uso previsto è stabilito nella misura del 5%.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Cee in data 29 marzo 1988.

IL SINDACO